

I CIPPI CONFINARI TRA IL REGNO DI NAPOLI E LO STATO DELLA CHIESA

tratto da un articolo pubblicato su fb da "Giulia Gonzaga" il 26 aprile 2024



“Il 26 settembre 1840 tra Stato Pontificio e Regno delle due Sicilie venne firmata la “convenzione di confine” che poneva termine a più di due secoli di contenziosi territoriali tra i due grandi stati. Il confine, lungo circa 500 Km, prima di allora non era mai stato ben definito. Non tutti conoscono l’incredibile storia della lunga linea di demarcazione – ideata per stabilire con precisione il confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle due Sicilie – che dalla costa tirrenica (attraversando Lazio, Abruzzo e Marche) giungeva fino a quella adriatica (foto in alto a sinistra), partendo dalla foce del fiume Canneto (che segna il confine tra il territorio di Terracina e quello di Fondi) per giungere fino al fiume Tronto (tra Martinsicuro e Porto d’Ascoli).

*Ferdinando II di Borbone chiamava il confine con lo Stato Pontificio “il confine con l’acqua santa”, distinguendolo dagli altri del suo regno che erano delimitati dall’acqua salata del mare.
(---)*

Grazie ad un accordo tra i due Stati, firmato appunto nel settembre del 1840, si iniziarono ad installare, a partire dal 1846, dei cippi di confine lungo tutto il confine. Si trattava di 686 plinti in pietra – numerati progressivamente – alti circa un metro e mezzo per circa 40-45 cm di diametro, formati da una parte cilindrica in vista e da una base quadrata interrata. Ognuno di essi recava scolpito da un lato il giglio (simbolo dei Borbone di Napoli) e un numero progressivo; dall’altro le due chiavi poste in decusse (incrociate) simbolo dello Stato Pontificio, e l’anno di collocazione (foto in alto a destra). Le colonnine non furono posizionate a una distanza costante l’una dall’altra ma collocate secondo la conformazione del terreno, nei punti ritenuti più significativi, in modo tale che lo stemma pontificio guardasse verso lo Stato del Papa mentre il giglio fosse rivolto verso il Regno delle Due Sicilie. Sulla cima dei cippi vi era pure una linea incisa che indicava la direzione del confine e quindi il segnale successivo o quello precedente.

Sotto ogni cippo confinario venne interrata una cassetta di legno contenente un medaglione in ghisa recante lo stemma dei due stati (foto in basso a destra), e sul verso la scritta. “Uno dei segni collocati per indicare la linea di confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle due Sicilie stabilita col trattato conchiuso l’anno 1840”. Probabilmente fu proprio il desiderio di possedere

una di queste voluminose medaglie da parte di persone che ne equivocarono il valore effettivo a far sì che molti di questi cippi fossero abbattuti o rimossi dalla loro sede originale. Questi cippi segnarono la conclusione delle controversie legate agli sconfinamenti tra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio. Delle originarie 686 colonnette collocate originariamente oggi ne sono sopravvissute circa la metà.”

Troverete altre informazioni sui cippi (molto dettagliate con numerose fotografie) sul sito di Giuseppe Albrizio [“Le mie passeggiate”](#)

L'attuale confine tra Umbria e Lazio, nel tratto Monte Pozzoni (Pizzuto) - Forca di Rescia coincide con il vecchio confine fra il Regno di Napoli e lo Stato Pontificio.

Nel territorio dei Monti Reatini e dell'Alta Valle del Velino la maggior parte dei cippi furono rimossi dal loro posto originario di confine per il recupero dei medaglioni ivi sotterrati, poi alcuni rotolati lungo i pendii, altri distrutti, altri asportati e portati davanti alle chiese, piazze, cimiteri di paesi limitrofi al confine, case private.



Medaglioni

Durante la passeggiata vedremo i seguenti cippi:

Cippo n. 543 all'ingresso di Civita di Cascia

Cippo n. 549 nel cimitero di Civita di Cascia

Cippo n. 544 davanti alla chiesa di Opagna

Cippo n. 542 Cascine di Opagna



Cippo 544 - Opagna



Cippo 543 a Civita